



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



27 dicembre 2017



in provincia di Ragusa

Danni maltempo, sì ai rimborsi «La Regione mantiene la parola»

L'assessore La Rosa ringrazia e l'on. Dipasquale corregge il tiro

GIUSEPPE LA LOTA

La declaratoria approvata dalla giunta di governo regionale per lo stato di calamità naturale dei danni causati da eccezionale siccità e calura anche nella provincia di Ragusa, mette d'accordo maggioranza e minoranza parlamentare. Le osservazioni polemiche sollevate dal deputato del Pd Nello Dipasquale all'indirizzo dell'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera vengono superate dall'atto approvato dalla giunta. A farsi portavoce dell'importante intervento dell'esecutivo concretizzato alla vigilia di Natale, il vice sindaco di Vittoria Andrea La Rosa. Le promesse fatte da Bandiera proprio a Vittoria alla sua prima uscita ufficiale da assessore, su invito del sindaco Giovanni Moscato, sono state mantenute.

"Riteniamo si tratti di un ottimo segnale del governo regionale - spiega l'assessore La Rosa - frutto anche delle molteplici sollecitazioni e interventi fatti dall'amministrazione comunale con in testa il sindaco di Vittoria Giovanni Moscato e la sua Giunta, non dimenticando neppure i parlamentari della provincia di Ragusa tra cui l'on. Nino Minardo che ha da subito investito l'attuale assessore regionale in carica delle impellenti necessità del territorio e di un intero settore agricolo in fortissima crisi. Adesso auspichiamo che le procedure vadano avanti e che i dovuti ristori a quanti hanno subito pesanti perdite siano concessi in tempi ragionevolmente brevi".

Nello Dipasquale dopo il suo intervento critico, corregge il tiro e di-

chiara: "Prendo atto positivamente dell'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura Edy Bandiera, che ha voluto precisare i termini dell'intervento del Governo rispetto agli eventi calamitosi che hanno colpito la provincia di Ragusa in estate, con la forte siccità, e a novembre con il nubifragio nell'ipparino".

Ma allora perché Dipasquale aveva sollevato critiche nei confronti di

Bandiera? "Avevo fatto notare - chiarisce il parlamentare Pd - che, almeno da notizie di stampa, la provincia iblea sembrava essere rimasta fuori dalla declaratoria sulla siccità. Sono contento che l'assessore abbia chiarito, con una celere risposta, che così non è. Allo stesso modo sono contento del fatto che sono stati già effettuati i sopralluoghi necessari per calcolare i danni nelle

160 aziende che li hanno segnalati dopo il nubifragio del 10 novembre scorso. L'assessore Bandiera informa che da una prima stima l'ammontare complessivo ammonta a circa 22 milioni di euro e che non appena sarà completato questo l'iter il Governo regionale chiederà al Ministero competente la declaratoria specifica per la provincia di Ragusa".

LA PRESSIONE

Giunta e sindaco non hanno mai smesso di pressare l'assessore regionale Edy Bandiera (sopra) per ottenere i rimborsi



IL CASO. L'assunzione temporanea di dieci vigili urbani prevista in estate rinviata a data da destinarsi

Gli stagionali senza stagione

Il vicesindaco: «Era tutto quasi pronto, col blocco in Consiglio non se ne fa niente»

Iannucci: «Senza l'approvazione del rendiconto 2016 è impossibile la presa in servizio». E ora si rischia di ripetere l'intero iter

GIORGIO LIUZZO

«Non ci sono più le condizioni per procedere. Aspettavamo l'approvazione del rendiconto 2016 che, però, è stato contrassegnato da alterne vicende per quanto accaduto in Consiglio comunale. Per questo motivo tutto è saltato. Ci dispiace parecchio per i vigili urbani stagionali, una decina di unità, che erano stati addirittura contattati quest'estate salvo dover rivedere tutto per una serie di problematiche tecnico-amministrative. So che loro speravano nella risoluzione della vicenda. Ma tutto è venuto meno per le difficoltà sul bilancio consolidato in cui il Consiglio comunale si è impelagato. Non voglio scaricare responsabilità nei confronti di chicchessia. Ma questa vicenda, purtroppo, ha avuto un esito spiacevole. Speriamo di recuperare in qualche modo nei prossimi mesi».

Così parla il vicesindaco Massimo Iannucci, che è anche assessore alla polizia locale, a proposito del caso che ha riguardato dieci candidati risultati idonei a prestare servizio come vigili urbani stagionali la scorsa estate, pronti ad entrare in servizio anche per soli due o tre mesi.

La vicenda, in piena stagione estiva, era stata sollevata dal consigliere comunale Gianluca Morando e poi ripresa a Palazzo dell'Aquila anche per le diverse anomalie del «caso». Infatti, i dieci idonei erano pronti ad operare. C'è chi sostiene

che erano state pure prese le misure delle divise. Nei fatti, però, tutto è finito a rotoli. E neppure la presa di posizione del vicesindaco Iannucci ad inizio settembre, che aveva assicurato il proprio interessamento per cercare di sbrogliare la matassa, era servita per risollevare i termini della questione.

Insomma, il rischio, a dire il vero quasi una certezza ormai, è che trascorrendo questi ultimi giorni dell'anno, bisognerebbe riavviare per intero la procedura per cui i dieci stagionali non avrebbero più alcuna certezza di essere riassunti, magari per la prossima estate, e sarebbe necessario riavviare per intero l'iter.

Il caso ha determinato non pochi problemi. Anche perché i dieci idonei, da mesi, attendono che qualcuno fornisca chiarimenti o, quantomeno, si assuma le responsabilità per quanto accaduto. Un sollecito rivolto all'amministrazione pentastellata e al Comune di Ragusa intero non è ancora arrivato da parte degli idonei in questione che, però, avrebbero sperato di potere trascorrere il Natale in maniera diversa, magari con l'annuncio che i due mesi auspicati si sarebbero potuti concretizzare temporalmente in un'altra fase dell'anno piuttosto che la stagione estiva. E, invece, tutto sembra essere saltato. E si dovrà riattivare di nuovo l'iter. Quindi non è detto, com'è naturale che sia, che i dieci idonei in questione possano farcela. Ma saranno chiamati a superare le selezioni attivate per l'occasione.

E' probabile che, sull'intera vicenda, l'opposizione vorrà vederci chiaro anche per comprendere le ragioni che hanno determinato una evidente delusione nei confronti di chi era ormai certo di potere trascorrere questo periodo alle dipendenze del Comune, un periodo che avrebbe comunque consentito di garantire una piccola boccata d'ossigeno a chi conta su iniziative del genere.



UN VIGILE URBANO IN SERVIZIO: PER I RINFORZI PREVISTI TEMPI LUNGI.

MODICA

Servizi sociali e politiche turistiche l'agenda urbana approda in aula

Sì della Giunta alla convenzione con Ragusa: ora decide il Consiglio

CONCETTA BONINI

La Giunta municipale ha approvato la convenzione per l'attuazione dell'Agenda Urbana Modica-Ragusa, che ora dovrà essere approvata dal Consiglio comunale. Dopo circa un anno dall'approvazione dei fondi legati all'Agenda Urbana Po Fers 2014-2020, si cominciano a concretizzare i piani per il territorio: Modica insieme a Ragusa è stata scelta come autorità urbana unica visto che uno dei requisiti fondamentali è che la "Realtà Urbana" conti almeno di 100 mila abitanti. Ragusa e Modica hanno lavorato insieme, secondo le indicazioni del programma, per stilare la strategia adatta a rendere i comuni competitivi in termini di sviluppo: in base a questa strategia si potranno mettere i progetti a bando. Tra le azioni finanziabili ci sono quelle che riguardano il sociale, il turismo e l'interazione tra le realtà locali e il territorio. Sono tutte azioni da sviluppare all'interno di queste strategie che consentiranno di predisporre progetti integrati che possono andare a cogliere le effettive esigenze del territorio.

L'Agenda Urbana consentirà investimenti infrastrutturali per venti milioni di euro. "Modica e Ragusa - ha spiegato il sindaco Ignazio Abbate - sono le uniche città a poter sfruttare sia i fondi strutturali dell'agenda urbana sia quelli del PSR con il Gal. Parliamo di progetti integrati che coinvolgono svariati comparti economici dei due territori. In particolare grazie all'Iti andremo a superare il gap dei mezzi di trasporto tra i due comuni e all'interno dei

comuni stessi anche grazie alla realizzazione di parcheggi e snodi stradali". Sui fondi di Agenda Urbana, il Comune si è in questi mesi confrontato anche con la Cna per condividere alcune linee strategiche di intervento per la crescita imprese del territorio. Ci saranno alcune misure legate anche all'efficiamento energetico, con particolare riferimento al Paes, il Piano di Azione per

l'Energia Sostenibile, approvato nei mesi scorsi dal Comune di Modica, con tutte le azioni che l'ente dovrebbe adottare per raggiungere l'obiettivo europeo di riduzione delle emissioni di CO2 del 20% entro il 2020.

Il documento approvato nei giorni scorsi dalla Giunta è uno schema di convenzione tra il Comune di Modica e quello di Ragusa che do-

vrebbe durare fino al 31 dicembre 2023 e comunque fino alla conclusione di tutte le fasi di attuazione dell'Agenda: entrambi i Comuni, naturalmente, dovranno garantire le risorse finanziarie necessarie al funzionamento dell'Autorità Urbana per un importo complessivo annuo non inferiore a 40 mila euro, a partire dall'esercizio finanziario 2018.

I TEMPI. Lo schema di convenzione tra il Comune di Modica e quello di Ragusa dovrebbe durare fino al 31 dicembre del 2023

INCONTRO CON GLI ALUNNI DEL GRIMALDI

A tavola con i poliziotti e il questore

Anche quest'anno, per le festività natalizie, i poliziotti dell'Ugl Polizia di Stato sono stati ospiti dell'Istituto "Principi Grimaldi" di Modica in occasione della cena organizzata per lo scambio di auguri del Santo Natale e di Capodanno. Alla presenza del Questore di Ragusa Salvo La Rosa, del vicario Nicola Spampinato e del dirigente il commissariato di Modica Nicodemo Liotti, la serata è stata caratterizzata da un'atmosfera di grande serenità e cordialità. Gradito anche il saluto del sindaco Ignazio Abbate, che ha voluto far sentire la sua vicinanza attraverso il segretario provinciale generale Vincenzo Cavallo, alle donne e agli uomini della Polizia di Stato che ogni giorno, insieme con le altre Forze dell'Ordine, si spendono senza soluzione di continuità per assicurare il vivere civile in un momento storico delicato e difficile



L'INTERVENTO DEL QUESTORE SALVO LA ROSA

come quello attuale.

Il momento conviviale ha messo in evidenza, ancora una volta, la professionalità di tutto lo staff del "Principi Grimaldi". La scuola delle eccellenze agroturistiche ed enogastronomiche iblee, conosciuta in tutto il mondo anche grazie alla partecipazione in eventi di rilievo internazionale,

quale il recente "G7" tenutosi a Taormina, durante il quale i professori Giovanni Roccasalva e Gianluca Sasso, con i loro alunni, hanno avuto modo di "prendere per la gola" i grandi della Terra facendo degustare il famoso cioccolato di Modica ed altri prodotti autoctoni del territorio ibleo.

"Un sentito ringraziamento - dichiara il segretario provinciale dell'Ugl Polizia di Stato Vincenzo Cavallo - al dirigente Bartolomeo Saitta e al vice Orazio Licitra, che hanno ben interpretato il progetto di educazione alla legalità in un'ottica di sinergia Istituzionale quale espressione di comuni obiettivi nei confronti dei giovani alunni. L'occasione è gradita per augurare a tutta la comunità iblea, alle forze sociali e a tutte le altre Forze dell'Ordine, un felice 2018".

C. B.

VITTORIA

Ufficio anagrafe canina: lavori al via

La sede. Sarà l'ex caserma dei vigili del fuoco a ospitare gli spazi preposti alla tutela degli animali

L'ex caserma dei Vigili del fuoco si prepara a vivere la sua seconda vita ospitando nei suoi locali gli uffici preposti alla tutela degli animali a cominciare dai fedelissimi a quattro zampe. Ad annunciare che sono stati aggiudicati i lavori di ristrutturazione e adeguamento che permetteranno ai locali dell'ex caserma dei Vigili del Fuoco in contrada Mendolilli di essere destinati all'ufficio dell'Anagrafe del Comune e' Gianluca Occhipinti, assessore alla tutela Animali. "Con l'aggiudicazione dei lavori per l'adeguamento dei locali dell'ex caserma offriremo alla cittadinanza diversi risultati sotto forma di vari benefit a cominciare da quelli economici" spiega l'assessore annotando "che vi sarà un risparmio concreto per il comune che, per tanti anni, ha dovuto affittare un locale per l'anagrafe canina". Tra gli ulteriori benefit dal cambio di locali, vi è, cosa non se-



L'Anagrafe canina aiuta a combattere il fenomeno del randagismo e l'abbandono degli animali

condaria, la possibilità di realizzare una struttura ad hoc. "Il locale che attualmente ospita l'anagrafe canina non è più adeguato alle esigenze dei compiti che vi vengono svolti e, tra l'altro, non è nemmeno confortevole per i dipendenti senza contare che gli stessi residenti della zona hanno

più volte manifestato il disagio di dovere convivere quotidianamente con quella sede vicina a causa dei latrati e della presenza degli animali. Finalmente ora si cambia e a breve, seguendo anche le prescrizioni dell'Asl, potremo contare su una struttura dotata di due sale operatorie per le sterilizzazioni e sarà molto funzionale dal punto di vista logistico in quanto gli utenti avranno a disposizione un ampio parcheggio".

E c'è di più. Nella sede di contrada Mendolilli troverà posto l'ufficio per i diritti degli animali che contando sulla vicinanza con la sede del gruppo di volontari della Protezione Civile consentirà di operare in stretta sinergia per il contrasto al randagismo. "All'inizio del mio mandato ho più volte sottolineato - conclude l'assessore - la necessità di un lavoro sinergico tra tutti i soggetti istituzionali e non che a vario titolo si occupano della tutela e cura degli animali, la nascita della nuova sede va assolutamente anche in questa direzione".

D. C.

IL CASO. Quattro interpellanze all'amministrazione presentate da Scicli bene comune

Scicli: «Cosa si nasconde dietro l'affaire dell'Acif?»

Iter, autorizzazioni, revocche e ripresa al centro dei quesiti sulla piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali in contrada Cuturi

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Scicli. Quattro interrogazioni di Scicli Bene Comune indirizzate all'amministrazione comunale, sono il chiaro segnale che il movimento di sinistra vuole portare avanti la linea stabilita di stare all'opposizione della Giunta Giannone, pur mantenendo ancora le dovute distanze dal resto dell'opposizione come suggerisce la mancata firma della mozione di sfiducia al presidente del Consiglio comunale Danilo Demaio.

L'interrogazione più complessa, dal punto di vista dei contenuti, è quella protocollata dalla consigliera Resi Iurato che vuole incalzare l'amministrazione comunale sull'Acif. Resi Iurato vuole sapere con chiarezza come la Giunta Giannone voglia muoversi concretamente per scongiurare che l'iter per la piattaforma di rifiuti, pericolosi e non, da 200 mila tonnellate, prevista in contrada Cuturi, possa andare avanti regolarmente. Nell'interrogazione la consigliera di Scicli Bene Comune ripercorre in maniera dettagliata tutto l'excursus che ha portato i vari enti preposti ad autorizzare l'ampliamento di una piattaforma che, originariamente, da quanto si evince



A sinistra una delle manifestazioni di protesta contro l'ampliamento dell'Acif. In basso il consigliere Resi Iurato



dalla nota di Sbc, aveva finalità diverse.

Le magagne, secondo la Iurato, si sono registrate sin dall'inizio del procedimento da quando cioè, nel 2010, il settore Urbanistica di Scicli ebbe ad esprimere parere di non conformità urbanistica alla richiesta della ditta ACIF di ampliamento dell'attività con trattamento di nuovi materiali, in conformità con la delibera consiliare di variante al PRG, in forza della quale nelle zone agricole vengono definiti compatibili i depositi di materiali pericolosi esclusi quelli riconducibili al D.lgs. 152/2006. "Ciononostante, si legge ancora nella nota- il SUAP di Scicli, con provvedimento, in contrasto

Quando sarà riattivato il progetto «rifiuti zero»

c.r.l.r.) Sempre legata al tema rifiuti è un'altra interrogazione presentata da Scicli Bene Comune, dal consigliere Edoardo Morana, il quale chiede quando l'amministrazione intende riattivare l'osservatorio "Scicli Rifiuti Zero" come votato dal Consiglio nell'agosto scorso, mentre le altre istanze riguardano l'affidamento ai vigili di tutte le competenze inerenti il randagismo e, infine, la richiesta di un feedback della cittadinanza riguardo le richieste di partecipazione al reddito di inclusione.

con il parere contrario dell'Utc, concesse la propria autorizzazione, in base alla inesatta considerazione che le opere in progetto costituivano soltanto un ampliamento dell'attività già autorizzata".

Ancor più incomprensibile, da quanto si evince nell'interrogazione di Sbc, è l'operato della Provincia di Ragusa, oggi Libero Consorzio, che il 28 novembre 2011, autorizzò l'inizio attività, sulla scorta del Suap, ma smentendolo nel corpo del provvedimento considerando l'inizio attività come una procedura che produce modifica sostanziale rispetto alla comunicazione di inizio attività precedente del 2009, parlando per la prima volta di rifiuti pericolosi e trasformando la non conformità urbanistica in non incompatibilità.

Poco chiare poi sono, secondo Resi Iurato, le circostanze che hanno portato al finanziamento del Mise del 2014, nel cui bando era previsto la presentazione del certificato di conformità urbanistica. In sostanza Sbc si chiede come possa essere prodotto il certificato se originariamente il Comune aveva dato parere negativo.

L'interrogazione di Resi Iurato tocca tutte le altre varie fasi che hanno portato la commissione straordinaria a non presentarsi alle conferenze di servizio, ai pareri favorevoli poi smentiti dagli stessi organi fino alla revoca in autotuteladel l'assessor regionale e alla ripresa dell'iter dopo una sentenza del Tar (incentratasi su un vizio procedurale) e, in ultimo, con il rigetto della Regione alla richiesta di revisione della procedura.

Con l'interrogazione la Iurato vuole sapere se l'amministrazione abbia intenzione di richiedere accesso agli atti al Mise e se intende avviare un'ispezione interna finalizzata ad approfondire i pareri degli uffici comunali.

TURISMO. Un nuovo software acquisito dal Comune per la gestione della tassa di soggiorno **Santa Croce e le risorse «sommerse»**

Incrociando i dati risulta che le strutture regolari sono 52, centinaia le altre

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Recuperare le strutture sommerse. Questo uno degli argomenti al centro di un incontro che si è tenuto nella biblioteca comunale Giovanni Verga, che ha ospitato il primo corso di formazione per i gestori delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere ricadenti nel comune di Santa Croce Camerina. Il dottor Pietro Bin, in rappresentanza della società Hyksos di Treviso, ha illustrato ai presenti il funzionamento del nuovo software per la gestione dell'imposta di soggiorno. Si tratta di un sistema telematico e centralizzato che si presta anche ad altri utilizzi. Era presente l'assessore allo Sviluppo Economico Filippo Frasca, oltre al sindaco Giovanni Barone.

"Il Comune ha acquistato questo software innovativo, ed è uno dei pochi Comuni in Sicilia ad averlo fatto,



L'INCONTRO TENUTO NEI LOCALI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

per semplificare il lavoro degli operatori turistici - ha spiegato Frasca -. Hyksos, oltre a fornire il software di gestione dell'imposta di soggiorno, si occuperà di formazione e assistenza. Incrociando i dati presenti sul web e quelli in possesso dei nostri uffici - prosegue l'assessore - risulta evidente una discrasia tra strutture regolari e

non. A fronte di 52 strutture regolari, infatti, compaiono oltre 400 inserzioni di strutture "sommerse", che nei prossimi mesi dovranno rimettersi a norma. Qualcuno ha già contattato gli uffici per avviare questo iter. Tutte le strutture dovranno essere censite in tempo per l'apertura della stagione estiva. In questo modo, contiamo di re-

cuperare parecchi posti letto, che ci permetteranno di gestire al meglio i flussi turistici e registrare un ulteriore balzo di presenze rispetto agli ultimi anni".

In questo percorso di potenziamento economico delle risorse del territorio, è stata fondamentale la collaborazione della consiglieria Giusy Zisa, che detiene la delega al Turismo. "Dalla prima sperimentazione del software - continua Frasca - ci siamo accorti che dal pagamento dell'imposta di soggiorno il Comune di Santa Croce avrà introiti considerevoli. I 100 mila euro iscritti a bilancio per il prossimo anno, sebbene siano una previsione di entrata, non sono utopia. Sarà fondamentale reinvestire questo denaro per offrire servizi. Uno di essi è acquistare un'appendice del software, ossia un portale web in cui vengano inserite e pubblicizzate tutte le strutture alberghiere ed extra-alberghiere regolari. In questo modo anche i consumatori finali potranno accedere agli alberghi, ai B&B e alle case-vacanza presenti sul territorio. Il nostro obiettivo è far diventare il turismo una fonte di reddito per l'Ente e la comunità".



Regione Sicilia

La polemica

Dai grillini, dal Pd perfino da destra Stipendi d'oro Ars è sfida a Miccichè

Cancellieri vuole un voto sul tetto per i dirigenti Dipasquale e Assenza si schierano contro le super buste paga

CLAUDIO REALE

Sugli stipendi d'oro all'Ars è tutti contro tutti. Dopo l'annuncio di Gianfranco Miccichè, che insediandosi alla presidenza dell'Ars ha anticipato la volontà di cancellare il tetto di 240mila euro per i dipendenti, gli attacchi arrivano anche dalla stessa maggioranza: ieri l'assessore regionale ai Rifiuti Vincenzo Figuccia ha affidato a una nota il proprio disappunto, addirittura definendo un errore l'elezione di Miccichè alla guida dell'Ars (ma ricevendo su questa uscita una sconfessione dal suo partito, l'Udc). Così, adesso, il Movimento 5 Stelle vuole chiamare alla conta l'ufficio di presidenza, chiedendo un voto in un organismo — quello chiamato a decidere — che conta tre grillini su 9 componenti: «È assurdo — sbotta il vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri, che siede nell'ufficio che guida l'Assemblea con il segretario Stefano Zito e il questore Salvatore Siragusa — che la prima cosa che fa il Consiglio di presidenza sia l'eliminazione del tetto. Sfidiamo Miccichè: andiamo a contarc».

Il punto è che il percorso per Miccichè non è così facile. Un altro componente del Consiglio di presidenza, Giorgio Assenza di #DiventeràBellissima, ha già manifestato i propri dubbi sull'eliminazione del tetto: «Penso si debba introdurre un nuovo limite, magari superiore a quello precedente — ha detto Assenza, che presiede i deputati questori — evitando però di tornare a segretari generali con stipendio da oltre 500 mila euro». Posizioni simili a quelle espresse dal dem Nello Dipasquale, eletto last minute deputato segretario e quindi unico rappresentante del centrosinistra nel Consiglio di presidenza: «Io — osserva — credo sia assurdo che un dirigente dell'Ars guadagni più di un parlamentare.

Ipunti

22

Il tetto scade a Capodanno ma c'è una pioggia di critiche

1 L'annuncio di Miccichè Subito dopo l'elezione alla presidenza dell'Ars, Gianfranco Miccichè ha indicato la linea sul tetto agli stipendi dei dirigenti dell'Ars che scade l'1 gennaio: "Il concetto di tetto — ha detto — è assurdo"

2 M5S all'attacco I primi a schierarsi contro sono stati i grillini: "Miccichè dovrà passare sul nostro corpo", ha detto la capogruppo Valentina Zafarana

3 Scontro nel centrodestra Polemiche sono arrivate però anche dal centrodestra: "Penso si debba introdurre un nuovo tetto", ha detto il deputato questore di #DiventeràBellissima Giorgio Assenza. Più tranchant l'assessore ai Rifiuti Vincenzo Figuccia: "Abbiamo sbagliato a eleggere Miccichè presidente"

Noi deputati in questi anni abbiamo fatto molti tagli sui nostri benefit: è giusto che tutti concorrano alla cura dimagrante del Palazzo. Farò una mia controproposta, anche se devo dire che al momento non mi pare di avere visto una



proposta chiara: solo vaghe prese di posizione».

Un piano, in realtà, a ridosso delle vacanze di Natale è circolato ai piani alti della politica e fra i rappresentanti dei dirigenti: l'ipotesi è un taglio graduale, con un li-

ber tutti immediato e poi un ritorno progressivo al tetto fissato nel 2014. «In questo modo — sibila però uno dei parlamentari contrari all'assenza di un limite — si creerebbe un paradosso. I dirigenti con gli stipendi più alti aggance-

rebbero la pensione senza tetto. In questo modo l'Ars sarebbe costretta pagare per anni un assegno più sostanzioso per la quiescenza».

Lo scatto, in caso di cancellazione del limite, non è da poco. All'Ars, infatti, un consigliere parlamentare può arrivare a guadagnare più del presidente della Repubblica, oltre 250 mila euro, e un commesso con un'anzianità di venti anni può arrivare a sfiorare lo stipendio di un primario. Nel 2014 il Consiglio di presidenza dell'Ars fissò appunto un limite: 240mila euro per i dirigenti e 120mila per i commessi parlamentari. Una decisione che arrivò prima all'Ars e poi al Senato: «Noi — ha ricordato la settimana scorsa l'ex presidente Giovanni Ardizzone — abbiamo fissato il tetto a 240mila euro legandoci al decreto Renzi, quindi a una norma statale, prima di Palazzo Madama. Non è vero che dobbiamo fare per forza quello che fa il Senato». Tanto più che all'Ars, adesso, c'è un fronte trasversale per sganciarsi.

L'Intesa

Apertura della maggioranza: ai dem la guida di una commissione

L'Intesa non c'è, ma uno schema di massima sì. L'Ars oggi tornerà a riunirsi per definire le presidenze delle commissioni, ultimo passaggio prima dell'avvio reale della legislatura: per definire il quadro i partiti faranno un punto stamattina, ma dal centrodestra arriva un'apertura alla possibilità di concedere la presidenza di una commissione, quella dedicata all'Ambiente, al Partito democratico. «Il Pd — ragiona un esponente di punta della maggioranza — è stato penalizzato sull'ufficio di presidenza. Non ci sarebbe nulla di male a concedere una commissione all'opposizione: già 5 anni fa fu così». Nel 2012 la commissione Ambiente fu presieduta dal grillino Giampiero Trizzino, mentre quella dedicata all'Unione europea andò a Francesco Cascio, allora all'opposizione. Il centrodestra, però, terrebbe naturalmente per sé

le tre poltrone-chiave, le presidenze delle commissioni Affari Istituzionali, Bilancio e Sanità: le prime due andrebbero a Forza Italia, in linea di massima con Stefano Pellegrino e Riccardo Savona, mentre la terza sarebbe appannaggio dell'Udc, forse con Margherita La Rocca Ruvolo. Il quadro si completerebbe appunto con un dem all'Ambiente (in pole Luca Sammartino), un altro forzista alle Attività produttive (si fa il nome di Orazio Ragusa) e un altro uomo del centrodestra al Lavoro. Proprio questa commissione è uno dei nodi da sciogliere: in ballo #DiventeràBellissima, popolari e autonomisti. C'è però anche chi reclama una poltrona per il M5S. Una richiesta che non arriva solo dai grillini: obiettivo, evitare che l'accordo sia letto come un inlcucio.

-c.r.

PRODUZIONE RISERVA

Il focus

Stato di calamità.

Situazione difficile ad Agrigento, Caltanissetta, Catania, Trapani e Siracusa

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La conta dei danni era cominciata già a luglio quando la tenaglia di caldo e siccità aveva messo anche la Sicilia, oltre al resto del Paese, di fronte al fatto compiuto. Un guaio di stagione che aveva compromesso in buona parte le aspettative degli agricoltori siciliani. La situazione era apparsa seria e grave oltre misura sin dalle prime valutazioni messi in piedi dagli esperti e dagli operatori del settore. In estate, in tutta Italia, i danni calcolati da Coldiretti avevano superato già, a una prima analisi, i due miliardi di euro.

La declaratoria per lo stato di calamità naturale dei danni causati da "eccezionale siccità-calura" nelle province di Caltanissetta, Agrigento, Siracusa, Trapani e Catania è stata approvata dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera la scorsa settimana. Adesso, si è avviata di fatto, con l'atto della giunta di governo siciliana, l'interlocuzione istituzionale con il governo romano per risarcire gli agricoltori siciliani. Il prossimo atto che adesso si attende è il riconoscimento da parte del ministero delle Politiche Agricole del danno. Si tratta di effetti negativi causati da alte temperature - come chiarisce la nota dell'assessorato - colpo di sole e siccità a luglio e agosto che hanno provocato danni ingenti diversificati a seconda delle varie zone colpite.

Cinque i territori della Sicilia che aspettano la quantificazione delle risposte: Caltanissetta, Agrigento, Siracusa, Trapani e Catania.

Questo l'elenco dei danni quantificati, ricavato dalle delibere del governo regionale che riassume in dettaglio il quadro di ciò che si troverà di fronte il governo romano chiamato a dare una risposta che si spera possa essere



Siccità, danni per 500 milioni ora si aspettano i risarcimenti

DECLARATORIA
La giunta regionale ha approvato la settimana scorsa la declaratoria per lo stato di calamità naturale dei danni causati da "eccezionale siccità-calura"

quanto più reattiva possibile alla Sicilia del danno da siccità.

Provincia di Agrigento
Perdite per mancata produzione 65.553.795,00 euro, danno medio calcolato 31,48%. Richiesta 52.443.036 euro, pari all'80% dei danni alle produzioni. Valore della produzione lorda vendibile 208.271.100,00 euro.

Provincia di Caltanissetta
L'incidenza del danno è stata pari al 31% delle produzioni riscontrate nel territorio nisseno. Il danno effettivo è stimato in 68.430.193,75 euro, mentre le perdite per mancata produzione sono quantificate in 54.744.54,00 euro.

Provincia di Catania
Il danno medio calcolato è del 51,2%, con le seguenti cifre: valore della pro-

duzione lorda 655.783.550,00 euro, perdita per mancata produzione 340.821.500 euro, fabbisogno finanziario stimato ammonta a 272.737.200,00

Provincia di Ragusa
Il valore della produzione vendibile è pari a 194.278.000,00 euro, le perdite per mancata produzione che arrivano fino a 62.983.525,00 euro. Danno medio calcolato 32,4%. Fabbisogno finanziario 35.164.820,00 euro.

Provincia di Siracusa
Valore della produzione lorda 582.390.940,00, perdite per mancata produzione 224.919.930,00, danno medio calcolato 38,62%. Fabbisogno finanziario richiesto è di 70 milioni di euro. Colpiti e ammessi ai risarcimenti gli interterritori di Rosolini, Chiara-



PERDITE INGENTI. Sono state calcolate perdite della produzione agricola tra il 31% e il 51%. La zona più colpita quella etnea con quasi 400 mila euro di mancata produzione

5

LE PROVINCE
siciliane interessate dallo stato di calamità per la siccità: sono Caltanissetta, Agrigento, Siracusa, Trapani e Catania

monte Gulfi, Ispica, Comiso, Montessoro Almo e Giarratana.

Provincia di Trapani

La produzione lorda vendibile ammonta a 154 milioni di euro, le perdite per mancata produzione sono pari a 53.920.188,00, il danno medio calcolato è del 35%. Fabbisogno finanziario richiesto è di 43.136.150,00 euro.

Inseriti anche i Comuni di Militeo Val di Catania e di Scordia che a causa di un errore, non risultavano negli elenchi.

Il riconoscimento romano da parte del governo è un passaggio per niente secondario. I livelli di crisi affrontati dalle singole regioni sono stati differenti rispetto alla specificità delle coltivazioni, e verranno supportati con gli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale per le aree colpite, anche se rimane in piedi a livello nazionale, la possibilità di aumentare gli anticipi dei fondi Pac (piani di azione e coesione). Attivazione di operazioni di prestiti agrari, ammortamento quinquennale e proroga di operazioni di credito agrario, queste alcune delle possibilità di utilizzo, in alcuni casi, delle cifre destinate dal governo nazionale alla Sicilia danneggiata. La legge nazionale di riferimento prevede che il contributo dello Stato sia concesso fino all'80% del costo dei premi per contratti assicurativi che stabiliscono un risarcimento qualora il danno raggiunga il 20% della produzione nelle aree svantaggiate e il 30% nelle altre zone. Il totale del contributo pubblico sui premi assicurativi viene determinata con il Piano assic-

curativo agricolo annuale, strumento di cui dispone il governo dovendo tenere conto: "della disponibilità di bilancio, dell'importanza socio-economica delle produzioni e del numero di potenziali assicurati.

Il report

In un anno via dalla Sicilia in 20mila

Aumenta il numero di giovani che salutano l'Isola: "Cerchiamo lavoro e meritocrazia"

FRANCESCO PATANÈ

Lavoro, prospettive, realizzazioni. Tre sostantivi che per diecimila palermitani sono spariti dal vocabolario della "lingua siciliana". In tanti quest'anno hanno lasciato la città per trasferirsi al Nord Italia o all'estero. Diecimila, appunto. Complessivamente dalla Sicilia ogni anno se ne vanno circa 20mila residenti, la metà verso le regioni italiane più ricche, gli altri nei paesi dell'Unione europea. «Ho dovuto farlo», oppure: «Sono stato costretto», o ancora: «È stato difficile partire, ma necessario». Cominciano tutti così i giovani emigrati dalla Sicilia e che in questi giorni sono tornati per le feste. Hanno mediamente dai 20 ai 40 anni, sono cresciuti con la possibilità di essere cittadini del mondo, formati a scuola e in famiglia per confrontarsi con culture diverse. E sono dotati di tutti gli strumenti per in-

seguire i propri sogni, tranne uno. Quello di realizzarli nella loro terra. «Per fortuna i miei genitori mi hanno costretto fin da piccolo a studiare le lingue, sono state la mia salvezza», racconta Giovanni Marino, 34 anni, da dieci lontano dalla Sicilia, prima a Milano, poi a Lione e ora a Manchester dove lavora per la filiale inglese di uno studio milanese di ingegneria.

Giovanni, Gaetano, Pasquale, Giorgia sono i figli di Sicilia di cui parla Rosaria Di Bartolo, mamma palermitana, nella sua lettera di Natale inviata al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sono i figli che hanno viaggiato e imparato lingue diverse, che hanno studiato al Nord o all'estero confrontandosi con culture e tradizioni lontane anni luce dalla loro, che si sono formati nel migliore dei modi, ma che in Sicilia sarebbero rimasti al palo. «Ho studiato con mille sacrifici a Ve-

I punti

I numeri dell'emigrazione verso il Nord e l'estero

10mila Nel 2017 sono partiti da Palermo diecimila residenti per cercare lavoro nelle regioni più ricche del Nord Italia e all'estero

20mila Ogni anno dalla Sicilia vanno via 20mila persone. I più numerosi hanno fra 20 e 40 anni e cercano un lavoro stabile

149 La Provincia di Agrigento ha il record di residenti all'estero. Sono 149mila gli agrigentini che sono andati via

nezia e Milano, sono tornata nella mia città convinta di cominciare la mia carriera dove sono nata – racconta Claudia Virga, 34 anni, due lauree e altrettanti master economici – Ma a Palermo avevo solo la prospettiva di un lavoro interinale in un call center e quindi sono stata costretta a ripartire per il Nord. Ora vivo, lavoro e mi sono sposata a Padova. Certo, la Sicilia mi manca, ma anche in Veneto si sta bene».

Fra chi lascia la Sicilia non ci sono solo i disoccupati, ma anche chi un lavoro ce l'ha ma non si sente realizzato né apprezzato. «A Palermo lavoravo per la stessa azienda ma non avevo prospettive di crescita – racconta Gaetano Vitale, 43 anni agente di commercio – Ho dovuto trasferirmi a Milano e in tre anni la mia carriera è decollata da tutti i punti di vista». I dati elaborati dall'ufficio statistica del Comune di Palermo fotografano l'inesorabile

calo demografico del capoluogo siciliano: i residenti erano 673.735 al 31 dicembre 2016. Sono 670.816 sei mesi dopo, il 30 giugno 2017. Sono 104 le partenze in più rispetto allo stesso periodo del 2016. I migranti per necessità lasciano la Sicilia per stabilirsi definitivamente al Nord Italia o all'estero. «Ho raggiunto mio marito a Milano – racconta Giorgia Barrile – Appena sono arrivata, ho mandato un curriculum e mi hanno assunta. Una cosa fantascientifica a Palermo».

Dei 20mila che ogni anno partono, la metà sceglie l'estero e il trend è in continua crescita. Secondo i dati 2014 dell'Anagrafe italiana dei residenti all'estero, la provincia siciliana con più emigrati oltre confine è Agrigento con poco meno di 149mila persone, seguita da Catania e Palermo (entrambe con oltre 110mila emigrati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



politica nazionale

Mattarella scioglie le Camere al voto il 4 marzo, poi si vedrà

Domani ultimo giorno di legislatura. Il premier Gentiloni non si dimetterà

ROMA. La XVII legislatura della Repubblica terminerà domani pomeriggio. Ambienti parlamentari danno oramai per scontato che il presidente della Repubblica, Mattarella, scioglierà le Camere allo scadere di questa data, il giorno stesso in cui il premier, Gentiloni, rimetterà di fatto il suo mandato nel corso della conferenza stampa di fine anno.

Il *timing* sembra definito: anche perché, agli occhi del Quirinale, con il mancato numero legale verificatosi in Senato sulla legge dello *ius soli*, dal Parlamento è giunto un chiaro segnale che la legislatura può chiudere i battenti.

Eppure, quello dello *ius soli* è un capitolo che, nonostante la pausa natalizia, non smette di alimentare forti polemiche. I ragazzi del «Movimento italiani senza cittadinanza» (ovvero quelli nati in Italia o all'estero da genitori stranieri, ma comunque cresciuti nel nostro Paese) con una accorata lettera chiedono al capo dello Stato di «non lasciarli soli» nella loro battaglia per far approvare ora la legge sulla cittadinanza.

Anche da sinistra si moltiplicano gli appelli per l'approvazione. «Auspichiamo che Mattarella valuti di non sciogliere le Camere fino a quando questa legge di civiltà non sarà approvata», sottolinea Bonelli (Verdi), mentre Pollastrini (Pd) spiega: «Abbiamo il dovere di provarci».

LeU, con il senatore Fornaro, ricorda che «se il Pd e il M5s avessero avuto più coraggio», lo *ius soli* sarebbe legge; laddove il capogruppo Mdp alla Camera, Laforgia, rilancia: «Se ci fosse un sussulto di dignità da parte del Parlamento e del governo, noi non faremmo mancare il nostro sostegno incondizionato».

Sul fronte opposto, Lega e Forza Italia ribadiscono il loro "no" al provvedimento: «E' una legge che non serve; la cittadinanza deve essere



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (a sin.), a colloquio con il premier, Paolo Gentiloni, per concordare insieme la "road map" che porterà al voto delle politiche probabilmente il 4 marzo prossimo

una conquista e non un regalo», sottolinea Calderoli.

Ma lo *ius soli*, salvo colpi di scena clamorosi, finirà, in questo giro, nelle calderone delle cose non portate a termine. Al Senato mancano i voti centristi della maggioranza di governo; e manca anche quell'asse tra Pd e M5s che aveva garantito il "sì" al biotestamento.

Del resto, il mancato numero legale in Aula ha stoppato il 23 scorso una legge su cui in pochi, fin dalla sua calendarizzazione, ormai scommettevano. E Mattarella, sciogliendo le Camere prima della ripresa dei lavori, potrà che prendere atto del segnale arrivato da palazzo Madama.

Domani, perciò, si chiuderà la legislatura iniziata il 15 marzo 2013. Il presidente riceverà al Colle il premier e, dopo aver ascoltato i presi-

Segnale indubbio. La mancanza di numero legale al Senato sullo "ius soli" ha convinto infine il presidente

denti di Camera e Senato, metterà in moto la procedura per lo scioglimento, che avviene con un Dpr controfirmato - cosa che potrebbe avvenire nella stessa giornata di domani - dal presidente del Consiglio.

A partire da domani la data delle elezioni potrà cadere in un periodo dai 45 ai 70 giorni. Ciò porta a individuare la data del 4 marzo come quella più probabile. Infine, domenica 31, nel suo discorso agli italiani, Mattarella

darà di fatto il "liberi tutti" e, quindi, il via alla campagna elettorale. Anche se il premier, Gentiloni, resterà in carica, molto probabilmente senza dimettersi, per il disbrigo degli affari correnti.

Non c'è stato, e non ci sarà, alcun voto di sfiducia del Parlamento nei confronti del premier, né un atto formale di remissione del mandato. E ciò, nelle intenzioni del Colle, potrebbe servire anche nel periodo che va dal 4 marzo alla formazione del nuovo esecutivo. Un periodo che, complice la possibile assenza di una maggioranza netta dopo il voto, come temono in molti, potrebbe essere lungo e complesso. Durante quelle settimane all'Italia, anche agli occhi della comunità internazionale, gioverà avere un premier e un governo uscenti sì, ma nella pienezza dei loro poteri.

MICHELE ESPOSITO

La legge tradita

Gli appelli per lo Ius soli ma le Camere chiudono

Il pressing per prolungare la legislatura non ferma lo scioglimento entro il 29 Il Colle e i due presidenti del Parlamento: "Manca l'input politico"

UMBERTO ROSSO, ROMA

La macchina dello scioglimento è in moto, fra domani e venerdì il presidente della Repubblica firmerà il decreto. E non sarà l'estrema battaglia in nome dello Ius soli a fermarla. Perché per il Quirinale l'appello per approvare la legge «andrebbe in realtà rivolto al Parlamento», che è la "fonte" delle sue scelte, e dove però il 23 dicembre è andato in scena il flop del numero legale che ha affossato la legge. Una grande fuga dei senatori che, a dispetto di impegni e promesse, ha fornito al Colle il termometro esatto della mancanza di numeri e volontà politica per far passare il provvedimento sulla cittadinanza, che pure stava a cuore allo stesso capo dello Stato. Occasione sprecata, si annota allora amaramente. Una seconda chance bruciata, dopo il rinvio della scorsa estate. Pronto comunque, ha fatto sapere il capo dello Stato, «a prendere atto del fatto che ci siano ancora i numeri, se lo diranno i presidenti delle Camere».

Ma non potranno essere il presidente del Senato e la presidente della Camera, che stanno per salire al Colle a fornire il previsto parere costituzionale sul fine legislatura, a riaprire la questione dello Ius soli nell'incontro con Mattarella.

Nelle loro mani nessuna nuova carta per chiedere tempi supplementari, filtra la constatazione secca ma realistica «non ci sono elementi per tenere aperta ancora una finestra nella legislatura». Del resto, «soltanto una iniziativa esplicita da parte del governo oppure il riaggregarsi di una maggioranza sul provvedimento» sarebbe in grado di assicurare un clamoroso colpo di scena. Ipotesi di scuola. Il governo non ha intenzione di porre una fiducia che lo metterebbe al tappeto proprio a fine corsa (e Mattarella non intende correre questo rischio). E dal cappello a cilindro di Palazzo Madama certo non salteranno fuori i numeri per rianimare la legge, dopo le polemiche furibonde scoppiate per l'assenza in massa dei grillini e il forfait di una costola dello stesso Pd. Forza Italia spara a zero contro l'ipotesi di tenere aperta la legislatura, così come la Lega con Calderoli: «È una legge che non serve».

A Mattarella si rivolgono invece movimenti come "Italiani senza cittadinanza" e anche singoli esponenti dei partiti, come la pd Barbara Pollastrini, che propone di giocare il jolly della fiducia di governo. Il verde Angelo Bonelli chiede di non sciogliere le Camere fino a quando «non venga approvata que-

sta legge». Lo stesso fanno il capogruppo Mdp Laforgia e il senatore Fornaro di Liberi e uguali.

Ma Pietro Grasso e Laura Boldrini, il "ticket" di LeU, non sollevano la questione del rinvio dello scioglimento delle Camere in nome dello Ius soli. Gioco forza. La presidente della Camera aveva già portato a casa il sì a Montecitorio. Il presidente del Senato si trova davanti ad un muro insormontabile. Il 9 gennaio, se il provvedimento tornasse in aula, sarebbe solo ancora un calvario. Dai leader dei partiti maggiori, dopo la debacle in aula e le nuove polemiche, silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fiaccolata della settimana scorsa davanti a Montecitorio a favore dello Ius soli

ONNIROMA

La coalizione dem

Bonino e il Pd vicini alla rottura "Non facciamo alleanze al buio"

La legge obbliga i Radicali a raccogliere le firme prima che siano ufficiali gli appontamenti
"Se non c'è un chiarimento correremo da soli"

Di che cosa stiamo parlando

La nuova legge elettorale prevede che le liste che si rifanno a gruppi parlamentari esistenti prima del 15 aprile 2017 sono esentate dalla raccolta delle firme per presentare i candidati alle prossime politiche. Le firme necessarie per chi si presenta sono state prima dimezzate e poi ridotte ancora dalla legge di Stabilità. E i termini per i Radicali si restringono: in caso di fallimento dell'accordo con il Pd avrebbero solo nove giorni di tempo per raccogliere le firme e correre da soli.

SILVIO BUZZANCA, ROMA

«Nella legge elettorale c'è un baco, una contraddizione interna che non ci permette di fare l'apparentamento con il Pd. Dal 3 gennaio, in assenza di un chiarimento, cominceremo a raccogliere le firme per correre da soli». Riccardo Magi è il segretario di Radicali italiani che insieme a "Europa" di Benedetto Della Vedova hanno dato vita alla lista "+Europa con Emma Bonino".

Lista che doveva essere uno dei petali delle alleanze del Pd, che rischia però di fare la fine di Campo progressista di Giuliano Pisapia, lasciando piuttosto solo Matteo Renzi alle elezioni.

La questione ha apparentemente un sapore molto tecnico, il "baco" di cui parla Magi. Ma nasconde più di un problema politico e sostanzialmente una mancanza di fiducia da parte radicale nei confronti del Pd.

Tutto parte dalla nuova legge elettorale dove sono previsti gli appontamenti nella parte proporzionale. Il termine per dichiarare queste "alleanze", in caso di voto il 4 marzo scadrebbe il 20 gennaio. Il termine per la presentazione delle firme nei collegi proporzionali scadrebbe invece il 29 gennaio. Dunque in caso di fallimento di un accordo fra Pd e radicali all'ultimo minuto questi avrebbero solo nove giorni per raccogliere le firme e correre da soli.

In pratica Bonino e Magi temono di restare in mezzo al guado, senza apparentamento e senza liste. E siccome le firme le devono raccogliere ugualmente pensano di farlo per andare da soli. Bonino e gli altri parlano così di «legge elettorale anticostituzionale, discriminatoria».

Ma indicano anche una via di uscita, il "chiarimento", invocato da Magi: «Stabilire che l'indica-

zione dei candidati nei collegi uninominali di una coalizione avvenga, per tutte le liste coalizzate, secondo i tempi e con le modalità previste per le liste esonerate dalla raccolta firme». Così tutti correrebbero alla pari.

Che è quello che poi Bonino, Magi e Della Vedova sono andati a chiedere nei giorni scorsi a Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni. Il presidente della Repubblica ha capito il problema e ha anche convenuto sul fatto che questa parte della legge crea una discriminazione fra le liste.

Così nei giorni convulsi dell'approvazione della legge di Stabilità erano venute fuori anche un ordine del giorno e un emendamento che sanava la situazione. Ma è saltato perché il forzista Renato Brunetta e la Lega hanno fatto il diavolo a quattro, per evidenti problemi di casetta elettorale, e alla fine sono riusciti ad affossare tutto.

**Al problema tecnico si
mischia sfiducia politica
Lo sfogo dell'ex ministra
"Non ballo il tango con
chi vuole ballare il twist"**

Protesta al Quirinale

Riccardo Magi, Emma Bonino e Benedetto Della Vedova in piazza per chiedere a Mattarella di garantire a "+Europa con Emma Bonino" parità di trattamento



RICCARDO DE LUCA / AGF

Dunque problemi tecnici e problemi politici si mischiano. Qualcosa che può essere catalogato sotto la voce "mancanza di fiducia". Soprattutto da parte della Bonino e dei suoi radicali che, magari, attendono una mano da parte di un Pd ricco di potenziali autenticatori per la raccolta delle firme.

Ma soprattutto manca la fiducia su una raccolta di firme al "buio", senza una trattativa vera sui collegi uninominali e i listini del proporzionale. Dunque "+Europa con Emma Bonino" dovrebbe attendere che il Pd assegni i collegi e i posti sicuri al suo interno. Una scelta che, secondo voci, dovrebbe avvenire in Direzione fra il 15 e il 20 gennaio. Troppo tardi e rischioso per la Bonino che dice ai suoi: «Non posso ballare il tango con qualcuno che vuole ballare il twist e aspettare pure fino al 20 gennaio».

REPRODUZIONE RISERVATA